



Rassegna Stampa 4 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

OCCUPAZIONE

Nel Barese e nella Bat dal 2019 al 2023 è cresciuta più del doppio del dato nazionale (+ 2,0 % in Italia) +4,8 % a Bari, + 4,7% Barletta Andria Trani

«Riforme e infrastrutture per far crescere le imprese»

L'appello del presidente di Confindustria Bari-Bat, Fontana

Oggi assemblea a Bari Tre ministri e Orsini al Teatro Petruzzelli

■ Oggi al Teatro Petruzzelli di Bari si terrà l'Assemblea pubblica di Confindustria Bari e Barletta Andria Trani. Dopo la relazione del Presidente di Confindustria Bari e Barletta Andria Trani Sergio Fontana, interverranno il vicepremier e Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale dell'Italia Antonio Tajani, il Ministro della Giustizia Carlo Nordio e il Ministro per le Riforme istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati. In apertura interverranno per i saluti istituzionali il sindaco di Bari, Vito Leccese e il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. In chiusura interverrà il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Conduce i lavori il Direttore de «Il Sole 24 ore» Fabio Tamburini. L'ingresso è fissato alle ore 9. La conclusione è prevista per le ore 13. L'assemblea, come ogni anno, rappresenta per gli imprenditori e i rappresentanti delle istituzioni locali, regionali e nazionali un'occasione di confronto su tematiche economiche e istituzionali fondamentali per lo sviluppo del territorio e del sistema industriale pugliese il cui peso è molto più elevato di quello che si riscontra sia nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord.

di GIANPAOLO BALSAMO

L'appuntamento barese odierno anche quest'anno si preannuncia strategico per la Confederazione generale dell'industria italiana che, alla presenza dei suoi vertici, oltre che ribadire i risultati straordinari che l'economia pugliese ha avuto in questi anni, chiederà a gran voce ai rappresentanti istituzionali nazionali (ben tre ministri dell'attuale governo Meloni) tutti gli strumenti necessari per il rafforzamento delle piccole e medie imprese con l'auspicio che diventi uno degli assi portanti dell'agenda di politica economica del Paese.

Ne è convinto il presidente di Confindustria BAT, Sergio Fontana a cui è affidata la relazione introduttiva dell'assemblea generale di oggi al Petruzzelli dal titolo «Riforme, Imprese e Lavoro».

Presidente Fontana, un appuntamento importante oggi per Confindustria Puglia che davanti ad un parterre d'eccezione ribadirà come l'impresa e l'industria sono oggi più che mai un fattore di sicurezza nazionale e non solo un mero operatore economico.

«Esatto. Per questo occorre porle con decisione al centro del dibattito politico-istituzionale. Abbiamo oggi qui a Bari l'occasione di portare all'attenzione sia del



CONFINDUSTRIA Sergio Fontana

governo locale, sia del governo nazionale i risultati che ha raggiunto l'economia del nostro territorio e le aspettative delle nostre imprese. Abbiamo il piacere di avere con noi a Bari per la prima volta il nuovo presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini e, fra i relatori, avremo i vertici del governo locale, il nuovo sindaco di Bari Vito Leccese e il presidente della Regione Michele Emiliano. Non solo. Avremo anche tre ministri. A loro diremo che Bari, e tutta la Puglia, hanno una forza

produttiva di tutto rispetto, che ha reso il nostro territorio uno dei poli produttivi che hanno trainato il Mezzogiorno fuori dalla crisi della pandemia. Dopo la pandemia abbiamo avuto una capacità di reazione eccezionale».

La Puglia si conferma una realtà economica importante e ne è conferma anche la crescita della forza lavoro

«Nell'area Metropolitana di Bari e nella provincia di Barletta Andria Trani, l'occupazione è cresciuta più del doppio del dato nazionale: + 2,0 % in Italia, +4,8 % a Bari, + 4,7% Barletta Andria Trani. E la Puglia non è stata da meno: +6,3% Puglia. Tutta la nostra regione, e non solo Bari, si è dimostrata una realtà economica vitale: nel periodo post-pandemia ha saputo superare tutte le aspettative di crescita. Infatti fra il 2019 e il 2022, la Puglia è risultata prima in Italia per crescita del Pil. Pensate che in Puglia il Pil ha raggiunto un +5,8% e la Lombardia + 5,4%. Questa vitalità si è riflessa anche nella nostra Associazione, che ha visto crescere i suoi iscritti. Confindustria Bari e Barletta Andria Trani, con oltre 750 associati che impiegano oltre 36 mila addetti, si conferma ancora una volta come prima associazione territoriale in tutta la Puglia, e prima associazione territoriale del Mezzogiorno, dopo Napoli».

Secondo lei, Presidente Fontana, a chi va ascritto il merito?

«Questo andamento dell'economia è merito di una buona amministrazione politica locale ma anche e soprattutto di una imprenditoria vivace, che si è rimboccata le maniche ed è andata avanti nonostante tutto. Abbiamo una realtà produttiva ben diversificata, nella quale, negli ultimi anni, si sono distinte per dinamicità soprattutto le costruzioni e i servizi, in particolare il turismo e l'informatica. A questi settori si aggiungono poi anche gli altri settori che da sempre spingono la nostra economia, cioè l'agroalimentare, la mecatronica, l'automotive, la farmaceutica, la chimica».

È innegabile, però, che dopo questa bellissima prova di dinamicità e capacità di reazione, nel 2023 abbiamo avuto un rallentamento dell'economia a Bari e in tutta la regione, a causa dell'elevato costo del denaro e dell'energia. Giusto?

«I rincari hanno falcidiato i nostri conti. A ciò si è aggiunta una domanda interna debole e un commercio globale in frenata. Su questo rallentamento pesa anche la contrazione dell'economia tedesca, che ci preoccupa molto, perché la Germania è un mercato importantissimo non solo per l'Italia, ma anche per Bari e per la Puglia, in particolare per il polo automotive barese. Abbiamo pertanto qualche preoccupazione anche per i prossimi mesi. Per questo durante l'assemblea odierna chiederemo con forza riforme e infrastrutture, e anche una forte politica industriale per far crescere le nostre imprese».

LA REGIONE IN FIERA

FOCUS SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'INCONTRO IN AGENDA

Organizzato per accendere un faro sulle politiche per la mobilità della Regione e sulla promozione della sicurezza stradale

Ecco come si muoverà la Puglia del futuro

Le iniziative e la pianificazione del trasporto pubblico locale



LA FIERA DEL LEVANTE Uno dei momenti dell'inaugurazione

«La Puglia che si muova: pianificazione, trasporto pubblico locale e sicurezza stradale» è il tema dell'incontro che si terrà oggi presso la Sala 3 del Padiglione 152 della Fiera del Levante, organizzato per accendere un faro sulle politiche per la mobilità della Regione Puglia e sulle azioni intraprese per la promozione della sicurezza stradale in collaborazione con Asset-Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio e Ufficio Scolastico Regionale.

Ci sarà spazio anche per illustrare il Piano Regionale dei Trasporti e dei Servizi, documento di programmazione della mobilità regionale, e verranno presentate le iniziative intraprese per un nuovo modello di trasporto pubblico locale che guarda alla mobilità sostenibile e al concetto di Mobility as a Service (MaaS).

Inoltre si farà il punto sui PUMS-Piani Urbani della Mobilità Sostenibile, documenti programmatori comunali la cui redazione e aggiornamento sono stati finanziati dalla Regione Puglia. Asset e Ufficio Scolastico Regionale proporranno approfondimenti sulla sicurezza stradale e sull'educazione dei giovani alle buone prassi su strada.

«La Regione sta realizzando la sua visione di un trasporto pubblico locale sempre più accessibile e sostenibile - ha dichiarato l'assessore regionale ai Trasporti

e alla mobilità sostenibile, Debora Ciliento -. Stiamo implementando l'intermodalità non solo garantendo lo scambio ferro/gomma, ma anche l'utilizzo di mezzi elettrici per l'ultimo miglio con i progetti della sharing mobility da noi finanziati a diversi Comuni. E stiamo perseguendo il rinnovo totale delle flotte grazie alla piena collaborazione delle aziende di trasporto. La flotta dei treni elettrici è quasi completamente rinnovata - ha aggiunto l'assessore Ciliento -. Presto avremo la sperimentazione dell'idrogeno sulle reti salentine di Ferrovie del Sud Est che, non essendo elettrificate vedono circolare ancora mezzi diesel. Per gli autobus abbiamo dismesso gli Euro 0, 1, 2 e buona parte degli euro 3, sostituendoli con Euro 6, mezzi a metano e completamente elettrici soprattutto in ambito urbano. Nuovi autobus e treni rispettosi dell'ambiente, che riducono l'inquinamento, ma anche i costi dei consumi di carburante e delle manutenzioni. Mezzi dotati di tutti i moderni sistemi di sicurezza che permettono viaggi confortevoli e sicuri alla nostra utenza».

«Un'utenza che non è fatta solo di pendolari ma sempre più di turisti, perciò i

nostri mezzi diventano anche un biglietto da visita» ha concluso l'assessore ai Trasporti e alla Mobilità sostenibile della Regione.

Ma vediamo i progetti messi in campo dalla Regione in questo settore. Sul fronte della mobilità sostenibile, sono stati avviati nel 2024 i lavori della Ciclovía Adriatica per



MOBILITÀ L'assessore Ciliento

la realizzazione del tratto Lesina-Manfredonia di circa 76 km. Il valore complessivo del progetto è di circa 24 milioni e mezzo, finanziato principalmente con i fondi del Pnrr. Il soggetto attuatore è la Provincia di Foggia. I lavori saranno completati entro Giugno 2026. La ciclovía attraverserà i territori dei comuni di Lesina, Poggio Imperiale, Apricena, San Severo, Rignano Garganico, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Manfredonia.

Sempre nel 2024, sono stati avviati i lavori della Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese per la realizzazione dei tratti compresi dal confine con la Basilicata, nei pressi di Spinazzola, fino a Locorotondo, per la lunghezza complessiva di 168 Km. Il valore del progetto è di poco meno di 40 milioni. Il soggetto attuatore è l'Acquedotto Pugliese.

I lavori saranno completati entro giugno 2026. La ciclovía percorre, in massima parte, la strada di servizio del canale principale dell'Acquedotto e si collegherà al tratto di ciclovía, già completato, che corre per 32 Km nella Valle d'Itria da Locorotondo a Grottaglie. È in corso, inoltre, la progettazione esecutiva dell'ulteriore tratto di ciclovía dell'Acquedotto Pugliese che attraversa le province di Taranto e Lecce per terminare a Santa Maria di Leuca.

Con i fondi di programmazione europea del Piano Fesr, sono stati finanziati invece percorsi ciclopeditoni in favore di 26 Comuni pugliesi, consentendo la realizzazione di circa 227 km di piste ciclabili urbane.

Sul fronte del trasporto pubblico, invece, la Regione ha contribuito a rinnovare il materiale rotabile su ferro quasi completo al 100%: con le risorse a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014/2020 sono stati acquistati ben 45 treni elettrici finanziati con risorse pari complessivamente a 225 milioni di euro.

Su strada, invece, è stato rinnovato circa l'85% dei mezzi circolanti più inquinanti e il 30% dell'intero parco autobus regionale circolante. La Regione Puglia ha pertanto acquistato complessivamente 849 nuovi autobus (580 extraurbani e 269 urbani), consentendo il rinnovo materiale rotabile su gomma per circa l'85% dei mezzi E1, E2 ed E3 che erano ancora circolanti e per circa il 30% dell'intero parco autobus regionale.



Accelerare sui fondi del Pnrr insediata la nuova cabina di regia

Al Comune di Foggia dopo le polemiche sui ritardi dei cantieri



FOGGIA
Palazzo di città, sede del Comune

● La Giunta comunale di Foggia su proposta degli assessori Emanuele e Galasso ha approvato l'atto che prevede la nuova regolamentazione della governance locale per l'attuazione dei progetti del PNRR e le misure organizzative per la sana gestione, il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti. Aggiornata la cabina di regia per dare impulso agli interventi. Dell'organismo faranno parte la Sindaca, l'assessore con delega al Pnrr, l'assessore con delega ai Lavori Pubblici, l'assessore con delega allo specifico intervento da trattare, i sovraordinati. Con il provvedimento adottato è stato anche implementato l'assetto organizzativo interno con un gruppo di lavoro composto da professionalità interne alla struttura comunale. Ne fanno parte: il Segretario Generale, le due dirigenti delle aree 8 e 9 con competenze specifiche sul PNRR, il dirigente competente per l'argomento da trattare, oltre al RUP del singolo progetto. Con loro, per il supporto tecnico e operativo,

personale delle aree 8 e 9. Aggiornata anche la modulistica e il Sistema di controllo per il PNRR.

L'organo di governo cittadino ha approvato una serie di delibere. Tra le altre: l'atto di indirizzo per l'adesione al Programma dell'Abitare Sostenibile

(PASS) - Poli Residenziali Di Edilizia Sociale Sostenibile Inclusiva e Giusta della Regione Puglia con l'accettazione delle risorse assegnate al Comune di Foggia. Si tratta di un programma per interventi diretti ad incrementare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale nei comuni ca-

poluogo di provincia attraverso programmi di riqualificazione urbana e contrasto ai processi di gentrificazione. Il finanziamento per la città di Foggia è pari a 2.734.000 euro; il progetto esecutivo per interventi di riqualificazione del parco Einaudi / De Petra mediante la realizzazione di infrastrutture ludico ricreative inclusive per persone con disabilità; l'approvazione di un atto di indirizzo per potenziare il sistema di videosorveglianza e gli indirizzi per la candidatura del Comune di Foggia al finanziamento di progetti per la realizzazione di impianti integrati nell'ambito del programma Operativo Complementare Legalità 2014-2020.

Tra gli altri provvedimenti adottati dalla Giunta anche l'approvazione dello schema di accordo quadro con l'Università per la collaborazione in ambiti strategici; l'atto di indirizzo per l'avviso di selezione per il finanziamento di proposte progettuali finalizzate alla digitalizzazione degli archivi di edilizia privata.

«Non andiamo via», oggi a Rocchetta le storie di chi rimane nei piccoli centri

● Oggi alle ore 19 presso la Biblioteca Comunale di Rocchetta Sant'Antonio, si terrà l'evento "Non andiamo via", un'iniziativa volta a dare voce alle storie di resilienza e impegno dei giovani pugliesi che scelgono di restare o tornare nei piccoli comuni della regione per fare impresa e contribuire alla rinascita delle loro comunità. L'evento, organizzato dallo staff del progetto Galattica e dall'Associazione Liberamente, in collaborazione con il Comune di Rocchetta Sant'Antonio e nell'ambito delle iniziative della Rete Giovani della Regione Puglia, vedrà la presentazione del libro di Nico Catalano, "Essere Puglia. Storie e imprese di chi ha deciso di tornare" in dialogo con Antonietta Torchella. Seguiranno le testimonianze di imprenditori e operatori sociali di Rocchetta, che condivideranno le proprie esperienze nel costruire realtà economiche e sociali partendo dalle risorse locali.

MANFREDONIA

UN GOLFO DI SPERANZE

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Si era a gennaio 2021 quando il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi, presentò a Manfredonia in una pubblica assemblea a Palazzo dei Celestini, il progetto di rifunzionalizzazione del bacino portuale alti fondali, comunemente detto "porto industriale". Un progetto di grande respiro la cui credibilità era garantita dalla dotazione finanziaria di 121 milioni di euro. Dopo poco più di tre anni (una bazzecola rispetto alle lungaggini che accompagnano le opere pubbliche) quel progetto ha cominciato a prendere forma. Le attività di risanamento delle strutture sono «concretamente e visibilmente iniziate», rimarca un comunicato dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, della quale il porto di Manfredonia fa parte assieme a quelli di Bari, Brindisi, Monopoli, Barletta e Termoli.

«I lavori sono finalizzati - viene ribadito - non solo a conservare l'opera, tramite interventi corticali, di riparazione e di ripristino delle originarie condizioni di protezione delle armature e delle sostituzioni delle stesse, ma anche la contestuale rifunzionalizzazione che sarà ottenuta attuando, in particolare sul pontile di approccio e con modalità diverse anche sulle banchine, provvedimenti che riguardano il consolidamento strutturale degli elementi e il miglioramento del loro comportamento sotto l'azione sismica».

Gli interventi progettuali previsti riguardano: lavori manutentivi di riparazione corticale; ripristino e protezione delle superfici in calcestruzzo, interventi di rifunzionalizzazione della struttura, allargamento della carreggiata



Il cantiere sul porto alti fondali

del pontile di approccio al bacino portuale, consolidamento strutturale, miglioramento sismico. Interventi strutturali sono stati altresì progettati per il porto commerciale "storico" per i quali però non sono previsti al momento finanziamenti.

L'obiettivo è quello di attrezzare adeguatamente lo scalo sipontino per trasformarlo in un hub moderno ed efficiente, conformandolo alle nuove sfide dei traffici marittimi e dunque di allargare gli orizzonti economici della città e del territorio di riferimento. Una prospettiva confermata e sostenuta nel luglio scorso in un summit allargato alle massime autorità regionali, provinciali e territoriali svoltosi nell'area portuale. «Con l'avvio di queste opere si scrive una pagina importante della storia di Manfredonia, del suo porto» ha sintetizzato il contrammiraglio Vincenzo Leone succeduto a Patroni Griffi nella guida dell'AdspmAm.

Dopo oltre mezzo secolo rinasce a nuova vita un porto dalla struttura ardita proiettata nel golfo adriatico voluto dall'Eni, uno degli assetti portanti assieme alla superstrada garganica, al sistema

I CANTIERI

Un progetto di grande respiro la cui credibilità è garantita dalla dotazione finanziaria di 121 milioni di euro.

L'INIZIATIVA

Condotta dall'Autorità portuale del mare Adriatico meridionale ed attesa ormai da oltre mezzo secolo. Ed ora grandi prospettive

Porto industriale e molo «alti fondali» avviata la manutenzione

ORA SI ATTENDE L'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

Conclusi i lavori di rifacimento dello svincolo per l'accesso al casello autostradale di Foggia

● Conclusi nella giornata i lavori di manutenzione straordinaria sullo svincolo SS16 per accesso autostradale A14 di Foggia, nodo strategico per la viabilità cittadina e provinciale. In risposta alle numerose segnalazioni pervenute dai cittadini e all'evidente deterioramento del manto stradale, lo scorso 29 luglio l'amministrazione comunale aveva tempestivamente sollecitato un intervento urgente ad ANAS. Grazie alla proficua collaborazione con la società gestore della rete stradale extraurbana e alla professionalità di tecnici e squadre operative, i lavori sono stati eseguiti in tempi davvero contenuti, a testimonianza dell'impegno congiunto posto in essere dalla direzione regionale ANAS Spa e Comune di Foggia per attenzionare e garantire standard ottimali di percorribilità e sicurezza di una delle più importanti arterie stradali di accesso alla città.

«L'intervento sullo svincolo a servizio del casello autostradale rappresenta un significativo passo avanti verso una città che ambisce a divenire sempre più moderna, funzionale e accogliente, sin dagli spazi esterni al centro abitato - dichiarano la sindaca Maria Aida Epi-

sco e l'assessore ai Lavori Pubblici Giuseppe Galasso - Un'infrastruttura efficiente e sicura è fondamentale per migliorare la qualità della vita dei cittadini, attrarre investimenti e promuovere il turismo. Ringraziamo ANAS per la pronta risposta e la collaborazione dimostrata, sottolineando l'importanza della sinergia tra istituzioni per il raggiungimento di obiettivi comuni».

Sarebbe tuttavia opportuno procedere anche all'illuminazione, almeno dell'area svincolo, così come di tutti gli incroci (almeno quelli non tutto il percorso come a Bari) sulla tangenziale e sulla circunvallazione di Foggia.



Il casello Foggia sulla A14

TRAFFICO NEL CAPOLUOGO DAUNIO

Oggi strade chiuse per la processione di San Francesco e per Foggia-Taranto

● Oggi 4 ottobre si festeggia San Francesco D'Assisi, Santo Patrono d'Italia. Per questo, in occasione della processione, è stata disposta dall'Ufficio Mobilità e Traffico la chiusura temporanea al traffico veicolare, a partire dalle ore 20 e sino al passaggio della processione, di alcune strade del centro cittadino.

Le strade interessate saranno: Via Giacomo Matteotti, Via Tugini, Corso Giannone, Piazza Cavour, Via Torelli, Via Trieste, Via Piave, Via Gorizia, Piazza San Francesco, Via della Repubblica, Via S. Maria della Neve e Piazza Giordano.

L'occasione della festa di San Francesco è utile per riportare un minimo di decoro (e di illuminazione) nella bellissima piazza con fontana (chiusa) dedicata al santo. La giornata di oggi prevede in serata anche la partita Foggia Taranto con la chiusura al traffico di un lato di viale Ofanto. Sarebbe opportuno dunque potenziare il servizio stradale per non creare giganteschi ingorghi in città.

Domenica 6 ottobre, invece, processione in onore della Beata Maria Vergine del Rosario. Anche in questo caso è prevista la chiusura temporanea al traffico sul percorso della processione a partire dalle ore 19.

In questo caso le strade coinvolte saranno: Via Guglielmi, Via Treggiari, Via Gabrielli, Via Mastelloni, Viale Colombo, Via R. Grieco, Piazza De Gasperi e Viale Michelangelo. In entrambi i casi il traffico veicolare verrà dirottato sulle strade limitrofe.

Ambiente

Cerignola

“Piano casa”, si torna a costruire puntando sulla sostenibilità ambientale ed energetica



Legge regionale votata all'unanimità

A Cerignola si potrà presto tornare a costruire puntando sulla ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente e sulla riduzione del consumo di suolo, così da rendere l'attività edilizia più sostenibile ambientalmente ed energeticamente. Saranno questi gli effetti della delibera con cui il Consiglio comunale, all'unanimità, ha deciso di recepire la legge regionale con cui sono state definite le regole di riferimento per i Comuni che vogliono promuovere la rigenerazione urbana. Grazie al voto dell'Assemblea di Palazzo di Città, l'Amministrazione **Bonito** potrà utilizzare lo strumento dell'incremento delle volumetrie, limitato e vincolante, per incentivare la demolizione, la ricostruzione o la delocalizzazione di immobili degradati e fatiscenti, altrimenti destinati a 'inquinare' per decenni il contesto urbano in cui sorgono. I

vantaggi che ne deriveranno per la comunità sono del tutto evidenti: si limiterà il consumo di suolo, aumenterà la sostenibilità energetica del patrimonio edilizio, si favorirà la nascita di aree verdi anche attrezzate. E si incrementerà la dotazione di edilizia residenziale sociale: le imprese che destineranno all'utilizzo con canone di fitto agevolato almeno il 20% degli alloggi costruiti grazie agli incentivi otterranno il taglio delle imposte comunali. Tutto ciò potrà essere fatto anche in assenza del Piano Urbanistico Generale, ma sempre rispettando le norme che tutelano il paesaggio e gli edifici vincolati o che sorgono in aree protette o soggette a dissesto idrogeologico. A Cerignola, quindi, non si potrà utilizzare il sistema della ristrutturazione all'interno della Terra Vecchia e nell'area di prima espansione del centro antico, per i complessi di edifici ru-

rali, nelle aree di trasformazione urbanistica ed edilizia, nelle zone degli insediamenti produttivi e nelle aree destinate ai servizi pubblici e d'interesse generale. Il Consiglio comunale ha anche approvato l'emendamento presentato dal consigliere **Luigi Giurato**, a nome dell'intera maggioranza, con cui s'impone di rispettare l'equilibrio indicato dal Piano Regolatore Generale tra aree destinate a immobili e aree destinate a servizi nelle zone omogenee: B1/tu-C1-C2-C3-C3/r. "La ripartenza del settore edile è di fondamentale importanza per l'economia cerignolana", commenta l'assessore all'Edilizia privata **Luciano Giannotti**. "La legge regionale ci consente di offrire una prima risposta positiva all'indomani dell'abolizione della detrazione del 110%, decisa dal centrodestra, e mentre procediamo alla complessa definizione del Piano Urbanistico Generale. Una risposta alle imprese che genera una risposta altrettanto importante alla richiesta di lavoro che giunge da centinaia di operai e decine di piccole imprese dell'indotto delle costruzioni. Sono convinto che gli incentivi previsti dalle norme rendano molto conveniente accedere alle ristrutturazioni e sono certo che molto presto assisteremo all'apertura di nuovi cantieri".

«Ricucire a Sud»

Autonomia, la Puglia il 12 novembre alla Consulta Bdm e Confindustria: il governo spinga lo sviluppo



BALSAMO, MAZZA E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

SVILUPPO

LE OCCASIONI E I PROBLEMI

IMPEGNO

«Lavoriamo ogni giorno, con Mediocredito Centrale, per irrobustire la nostra presenza a supporto del Mezzogiorno che vuole migliorare»

Casillo: «La nostra mission? Cucire il Sud al suo futuro»

Il presidente della Bdm spiega le strategie di un istituto che dialoga con le comunità

La presenza fisica delle banche nei territori – che non è solo terminale di offerta, ma anche sensore delle esigenze delle comunità – facilita l'attività di supporto a famiglie e imprese. La questione non è solo di indole economica. Diverse delle missioni del Pnrr richiamano la dimensione «comunitaria»: case di comunità e ospedali di comunità (per la salute), co-

munità energetiche rinnovabili. Crescono anche le cooperative di comunità. Le banche di comunità, che esistono da 140 anni, contribuiscono a sperimentare nuovi modi di interpretare l'intermediazione creditizia. La Banca Popolare di Bari aveva dimensioni ben superiori alla comunità alla quale faceva riferimento nel nome eppure la comunità barese l'aveva come punto di riferimento.

Ora al posto della Popolare di Bari c'è Bdm Banca che ha



ripreso a camminare come dimostrano i dati positivi della semestrale.

Ma che futuro ha davanti Bdm? «Questa banca – risponde Pasquale Casillo, presidente del Consiglio di amministrazione di Bdm - viene da una situazione complessa che ha richiesto una ripartenza e la riattivazione di meccanismi di fiducia in precedenza compromessi. Ormai possiamo dire che il percorso di ricucitura con i territori è stato avviato. Il lavoro svolto negli ultimi anni ha già dato i suoi frutti: in questa roadmap di riavvicinamento ai territori, la nostra banca, pur in un contesto di rilevante contrazione degli impieghi, è cresciuta. Un risultato arrivato non per caso, ma è la testimonianza tangibile di come il passato non abbia estinto un'area di fabbisogno e un ruolo, il nostro, che evidentemente è utile. Ora tutto questo va consolidato e, lì dove necessario, strutturato ex novo, perché abbiamo l'ambizione di diventare la banca di riferimento del Sud».

Obiettivo ambizioso: come raggiungerlo?

«In linea generale il sistema bancario va sempre più concentrandosi in un numero limitato di player e, allo stesso tempo, assistiamo a una continua riduzione degli sportelli su tutto il territorio nazionale. L'idea che ci sia una banca focalizzata sul Mezzogiorno diventa un tema dirimente, più volte ripreso anche dal Governatore della Banca d'Italia, Panetta. Lavoriamo ogni giorno, anche in sinergia con Medio-

credito Centrale, per fortificare e irrobustire la nostra presenza a supporto di un Sud che vuole migliorare ed evolversi. In questa fase di grande trasformazione, anche alle banche sono richiesti investimenti importanti. Da qui la necessità di perseguire obiettivi di crescita dimensionale, che rendano sostenibili tali investimenti e consentano di avere un impatto sostanziale sullo sviluppo del Mezzogiorno».

Qual è oggi il ruolo di Bdm Banca?

«Il mestiere della banca è l'intermediazione governando il rischio. La banca territoriale ha quindi un senso perché per effetto della prossimità e della conoscenza più profonda, il rischio si abbassa e l'intermediazione può aumentare. La vocazione territoriale di Bdm Banca si palesa proprio nella parola "conoscenza", che diventa il focus del nostro operare: siamo parte integrante dei luoghi in cui siamo presenti, è questa la leva che ci permette di capire le esigenze, quelle reali, e trovare le migliori soluzioni per imprese, famiglie e giovani».

Bdm Banca ha scelto di sostenere l'Assemblea di Confindustria Bari e Bat, in programma oggi al Petruzzelli. Tale iniziativa s'inquadra in un percorso della banca?

«Sì, è proprio parte integrante di quel percorso di ricucitura e recupero con i territori di cui abbiamo parlato fino a qui. Quella di oggi è l'occasione, ad esempio, per mostrare vicinanza a una parte della nostra clientela composta dalla piccolo-

la e media impresa, che è l'ossatura del nostro tessuto economico. L'intenzione è quella di essere presenti lì dove la platea a cui ci rivolgiamo lo richiede».

Come si pone Bdm sulle tematiche ESG (Environmental, Social, Governance, ovvero Ambientale, Sociale e di Governance)?

«L'Unione Europea ci dice che noi abbiamo un ruolo fondamentale sotto questo profilo. Si tratta di un passaggio epocale che richiederà ingenti capitali non solo dal settore pubblico, ma soprattutto dal privato. Da qui il ruolo fondamentale del sistema bancario europeo. Bdm Banca su questo sarà pronta, ci stiamo già attrezzando per supportare gli investimenti».

In ambito sociale come si sta muovendo Bdm?

«Oltre a importanti convenzioni con le Università per sostenere le nuove generazioni, quest'anno abbiamo, ad esempio, supportato l'Accademia Musicale Chigiana, insieme alla Capogruppo MCC, mettendo a disposizione 10 borse di studio per altrettanti giovani talenti provenienti dal Mezzogiorno, alcuni dei quali si esibiranno il prossimo 8 ottobre in occasione del Festival "è Cultura", promosso da ABI e ACRI. Così come abbiamo sostenuto domenica anche la serata di gala della Fiera del Levante. Contiamo di proseguire su questa strada per supportare i territori non solo sotto il profilo finanziario, ma anche valorizzando l'aspetto culturale e sociale».

mimmo mazza



AL VERTICE
Pasquale Casillo
 è presidente del consiglio di amministrazione di Bdm istituto nato dalle ceneri della Banca Popolare di Bari



Effetto Pnrr sulla rete Fs: aperti oltre 1.100 cantieri

Ferrovie

Tra le cause dei disservizi degli ultimi mesi anche i lavori lungo i binari

In 10 anni il gruppo investirà 124 miliardi per potenziare e aggiornare l'infrastruttura

Marco Morino

Una pioggia di miliardi: 124 nei prossimi 10 anni, tra fondi propri e risorse assegnate dal Pnrr. La rete ferroviaria nazionale, lunga 16.800 chilometri, di cui circa mille di linee ad alta velocità, è al centro di una rivoluzione senza precedenti. Al momento, Ferrovie dello Stato (Fs) stima che lungo i binari italiani siano attivi oltre 1.100 cantieri. Una accelerazione resa possibile grazie anche ai fondi Pnrr che, come noto, prevedono un rigoroso rispetto dei tempi. Dei circa 25 miliardi che il Pnrr assegna al potenziamento del trasporto su ferro, Rete ferroviaria italiana (Rfi), società capofila del polo infrastrutture del gruppo Fs, ne ha spesi 10. Ora la sfida è spendere i restanti 15 entro i prossimi due anni. «Siamo giunti al punto di svolta per la messa a terra degli investimenti del Pnrr e il tempo purtroppo è tiranno» spiegano al Sole 24 Ore fonti del gruppo Fs. Rfi ha programmato una serie di interventi straordinari sull'infrastruttura per potenziare capillarmente da Nord a Sud le principali linee ferroviarie del Paese e installare nuove tecnologie come l'Ertms, il più evoluto sistema di gestione e controllo del distanziamento dei treni. L'obiettivo è innalzare gli standard di efficienza della rete per garantire un'infrastruttura sempre più moderna, integrata, affidabile e veloce per il trasporto di pas-

seggeri e merci, sulla quale circolano circa 10mila treni al giorno.

Tutto questo oggi, agli occhi degli utenti, appare un miraggio di fronte alla raffica di disservizi che da mesi funestano le ferrovie italiane, in particolare le linee ad alta velocità, con cavi elettrici tranciati o fuori uso, inconvenienti tecnici sulla rete, treni che si bloccano in aperta campagna, ritardi di ore, cancellazioni di convogli, nodi urbani iper-congestionati e passeggeri infuriati nelle stazioni. Nel periodo dal 26 settembre al 2 ottobre il Codacons ha contato 9 casi di guasti alla linea elettrica o ai treni che hanno coinvolto la linea ad alta velocità nel nodo di Roma. Possibile che sia tutta colpa dei lavori in corso?

Ebbene, fanno trapelare dal gruppo Fs, i disservizi degli ultimi mesi sono imputabili, al netto di fulmini, roghi nei pressi della ferrovia, persone non autorizzate che circolano lungo i binari, per la gran parte alla mole di interventi avviati da Rfi sulla spinta del Pnrr. Un compito immane, che però, sottolineano le fonti, non prevede la chiusura totale delle linee, ma lo svolgimento dei lavori in contemporanea alla circolazione dei treni, che fatalmente subisce dei contraccolpi. In Germania accade esattamente il contrario, con la compagnia Deutsche Bahn che ha scelto di chiudere

interamente delle linee causa lavori di ammodernamento (è accaduto di recente con la Colonia-Francoforte), cancellando tutti i treni.

A tutto questo si aggiungono altri due fattori: i guasti dei singoli treni, Freccie incluse, perché per alcuni l'età inizia a farsi sentire (infatti Fs sta continuando a investire nel rinnovo della flotta, ordinando nuovi convogli al costruttore Hitachi); i guasti improvvisi: per esempio scambi che si bloccano oppure guasti alle linee elettriche. Per questo tipo di eventi, la risposta di Rfi è l'investimento nella diagnostica predittiva, che permette tramite algoritmi di conoscere le condizioni degli impianti e prevedere in anticipo avarie o danneggiamenti. Poi l'errore umano gioca sempre la sua parte, come dimostra il chiodo (piantato per errore da un'azienda privata, secondo quanto riferito dal ministro dei Trasporti, Matteo Salvini) che ha mandato in tilt una cabina elettrica nel nodo di Roma, provocando il caos di mercoledì scorso. Ieri intanto Rfi ha comunicato di aver sospeso il contratto con l'azienda coinvolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16.800

LA RETE FERROVIARIA

Lunghezza, in chilometri, della rete ferroviaria nazionale; su di essa circolano 10mila treni al giorno



Riforma fiscale, tutte le novità per imprese e professioni

Legge delega

Ok della Ragioneria:
il decreto con le nuove
regole arriva alle Camere

Camilli: «Positiva
la volontà sulle riforme,
però mancano impegni»

Ottenuto l'ok della Ragioneria dello Stato, sbarca in Parlamento il decreto attuativo della delega fiscale che riscrive le regole per le partite Iva e semplifica la gestione delle operazioni straordinarie delle società. Le novità del provvedimento riguardano fusioni e scissioni, il riporto delle perdite, le trasferte, le polizze assicurative e gli studi professionali. Per Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria, è «positiva» la volontà generale sulle riforme, ma «grande assente è quella complessiva dell'Ires». —*Servizi a pag. 2, 3 e 4*

Fisco, la riforma per imprese e professionisti arriva in Parlamento

La delega. Ok della Ragioneria al decreto attuativo che riscrive le regole per la tassazione delle partite Iva e punta a semplificare la gestione delle operazioni straordinarie delle società. Ora il parere delle Camere

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Lasciato al decreto Omnibus il bonus di 100 euro, che verrà erogato a Natale e non più per l'Epifania, il decreto Irpef-Ires è pronto ad avviare l'iter per l'esame in Parlamento. Dopo oltre cinque mesi dal Consiglio dei ministri che lo aveva approvato in via preliminare, il testo del decreto ha ricevuto finalmente la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato e può quindi arrivare

sui banchi di deputati e senatori delle commissioni Finanze per arrivare ai pareri e poi all'approvazione definitiva del Governo. Di fatto, è un asse portante dell'attuazione della riforma fiscale a cui il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha dedicato tante attenzioni nella fase di gestazione e messa a punto del provvedimento.

Il decreto attuativo interviene su quattro fronti: agricoltura, reddito di lavoro dipendente, reddito di lavoro autonomo e reddito di impresa. Manca una revisione complessiva dell'Ires co-

me ha fatto notare Confindustria in audizione sul piano strutturale di bilancio (si veda pagina 4). Intanto, il ten-



tativo è quello di cercare di semplificare la vita degli operatori, cercando di allineare le norme del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir) ai mutamenti dello scenario economico circostante. È il caso, ad esempio, dell'agricoltura dove vengono inserite all'interno delle attività essenziali le produzioni di vegetali realizzate attraverso le vertical farm e le colture idroponiche, che vanno nella direzione di ridurre il consumo di acqua e di sottrarre le coltivazioni agli effetti distruttivi dei cambiamenti climatici.

A catalizzare le attenzioni è la parte relativa alle nuove regole che riguardano i professionisti e le imprese. Nel primo caso vanno sottolineate due novità. Da un lato debutta il principio di onnicomprensività che è finalizzato ad accorciare le distanze con la determinazione del reddito d'impresa. Sostanzialmente viene sancita la regola generale in base alla quale il reddito è costituito dalla differenza tra tutte le somme e i valori percepiti a qualunque titolo nel periodo di imposta in relazione all'attività svolta e l'ammontare delle spese sostenute nello stesso periodo per lo svolgimento della professione. Non entrano nel reddito: le somme percepite a titolo di contributi previdenziali e assistenziali stabiliti a carico del soggetto che li corrisponde; il rimborso delle spese sostenute dall'esercente arte o professione per l'esecuzione di un incarico e addebitate analiticamente al committente; il riaddebito ad altri soggetti delle spese sostenute per l'uso comune degli immobili utilizzati, anche promiscuamente, per l'esercizio di tali attività e per i servizi connessi. Dall'altro lato, arriva la tanto attesa neutralità fiscale delle aggregazioni professionali che potrà dare una spinta alla crescita dimensionale degli studi, facendo uscire i professionisti dal "monismo" che era stato in qualche modo stimolato fiscalmente dalla progressiva estensione del regime forfettario.

Anche sul reddito d'impresa la sfida è quella di rendere meno complessa la gestione tributaria successiva alle operazioni straordinarie. Oltre alle modifiche per snellire la possibilità di riportare delle perdite, vengono definite le regole fiscali per scorporo, vale a dire quella operazione mediante la quale si determina l'assegnazione di una parte del patrimonio della scissa a una o più società di nuova costituzione e l'assegnazione delle partecipazioni al capitale di queste ultime alla stessa società scissa (e non ai suoi soci). Per quanto riguarda, invece, i conferimenti, viene prevista la possibilità per la società conferitaria di optare per l'applicazio-

ne di un'imposta sostitutiva (da versare in un'unica soluzione ed entro uno specifico termine) sui maggiori valori attribuiti in bilancio a immobilizzazioni materiali e immateriali relativi all'azienda ricevuta. Sui riallineamenti arriva invece una drastica potatura per approdare a un unico regime di affrancamento dei maggiori valori iscritti emersi nel bilancio di esercizio in esito a operazioni di riorganizzazione fiscalmente neutrali. Nel valutare l'appello bisognerà considerare anche le aliquote delle nuove sostitutive (che saranno più vicine ai prelievi standard): 18% per l'Ires e 3% per l'Irap.

Sull'Irpef dei lavoratori dipendenti vengono introdotti dei ritocchi, che scatteranno dal 1° gennaio 2025. In particolare c'è l'estensione anche ai familiari a carico della non partecipazione al reddito per i contributi e i premi versati dal datore di lavoro per prestazioni, anche in forma assicurativa, relative al rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana o di gravi patologie. Inoltre, le indennità o i rimborsi di spese per le trasferte nell'ambito del territorio comunale concorrono a formare il reddito tranne i rimborsi di spese di viaggio e trasporto comprovate e documentate. Una formulazione che serve a superare alcuni dubbi interpretativi sorti dalla precedente formulazione in base alla quale le spese di trasporto dovevano essere comprovate «da documenti provenienti dal vettore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

Iter veloce per il decreto

Un iter rapido per l'esame del decreto delegato su Irpef e Ires. Le commissioni Finanze di Camera e Senato hanno 30 giorni di tempo per pronunciarsi sul testo. Si preannuncia un percorso con tempi contingenti, perché incombe la presentazione e l'esame della manovra economica. La sessione di bilancio, infatti, monopolizzerà i due rami del Parlamento una volta che il testo del Ddl sarà trasmesso. Anche le decorrenze indicate nello schema di decreto Irpef/Ires lasciano presagire che, dopo l'attesa per il testo, l'esame debba concludersi per portare rapidamente il testo in CdM per l'esame definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti varati

A metà percorso 13 testi attuativi già in Gazzetta

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Con il decreto delegato su dogane, accise e relative sanzioni, salgono a 13 i decreti attuativi della riforma fiscale approvati in Gazzetta.

La legge delega – in vigore dal 29 agosto 2023 – concede 24 mesi per mettere a punto i decreti legislativi. Mentre è stato prorogato di 16 mesi, al 31 dicembre 2025, il termine per approvare i testi unici di riordino delle diverse materie. Per ora ne sono stati trasmessi tre alle Camere: tributi erariali minori (Ag 184); sanzioni tributarie (Ag 192); giustizia tributaria (Ag 193). Altri sei sono stati messi in consultazione online in primavera dalle Entrate.

Se è vero che, a metà percorso, molti capitoli della

delega restano inattuati – dall'Iva alle rendite finanziarie – diversi sono già stati affrontati. L'attuazione è partita dalle norme sulla fiscalità internazionale, con la *global minimum tax* (Dlgs 209/23), seguite dai decreti su Irpef e Ires (Dlgs 216), sulla revisione dello Statuto del contribuente (Dlgs 291), sul contenzioso fiscale (Dlgs 220) e sulla *cooperative compliance* (Dlgs 221). La prima ondata si è chiusa a inizio 2024 con i testi sulla semplificazione degli adempimenti (Dlgs 1) e sull'accertamento e il concordato fiscale (Dlgs 13). In primavera sono arrivati i decreti sui giochi (Dlgs 41/24) e sulle sanzioni (Dlgs 87/24), seguiti ad agosto dal decreto correttivo del concordato (Dlgs 108) e dalla riforma della riscossione (Dlgs 110). Due giorni fa, il 2 ottobre, è stato il turno del decreto sulle successioni e le imposte indirette (Dlgs 139/24).

Mentre comincerà nelle prossime settimane l'iter parlamentare il decreto che interviene sui redditi di lavoro autonomo, d'impresa e sulle operazioni straordinarie (si veda l'articolo a fianco).

L'attuazione della riforma richiede inoltre una serie di provvedimenti di secondo livello. I primi 11 decreti legislativi – escluse quindi le successioni – prevedono 64 tra decreti ministeriali e atti delle Entrate. Contando il provvedimento sulla delega unica agli intermediari firmato mercoledì scorso dal direttore dell'Agenzia, ne sono stati emanati 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2025

LAVORO DIPENDENTE

La decorrenza delle modifiche per il lavoro dipendente nel decreto Irpef-Ires scatterà dai componenti percepiti dal 1° gennaio 2025

Reddito d'impresa

Riporto perdite con meno vincoli nel trasferimento

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Facilitata la circolazione infragruppo di asset fiscali. Possibilità di elevare le perdite riportabili utilizzando il valore economico del patrimonio netto se più alto di quello contabile. Non penalizzazione delle perdite realizzate a partire dall'ingresso dell'impresa nel gruppo societario. Sono tanti i punti di forza dello schema di Dlgs Irpef-Ires in tema di riporto delle perdite, che sarà applicabile alle operazioni effettuate dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto. Nel dettaglio, lo schema lascia inalterato il principio secondo cui non sono riportabili le perdite di una società, qualora ne venga trasferita la maggioranza e modificata, nel periodo d'imposta del trasferimento ovvero nei due antecedenti e successivi, l'attività esercitata nei periodi d'imposta in cui le perdite sono state realizzate.

Una prima modifica semplificatoria precisa che le perdite non riportabili sono quelle che risultano al termine del periodo di imposta precedente al trasferimento delle partecipazioni o, qualora il trasferimento intervenga dopo sei mesi dalla chiusura di tale periodo, quelle che risultano al termine del periodo di imposta in corso alla data del trasferimento.

Una seconda novità è il ripristino dell'esimente, abrogata nel 2006, secondo cui le limitazioni al riporto perdite previste in caso di cambio attività non si applicano in caso di trasferimento infragruppo della società. Ove il trasferimento non sia infragruppo, la possibilità di utilizzare i tax assets è subordinata al «test di vitalità», da cui viene però eliminato quello consistente nel fatto che la società con perdite avesse un numero di dipendenti mai inferiore alle dieci unità. Infine, nel caso di trasferimento non infragruppo di una società che soddisfa il requisito di vitalità, si potrà utilizzare il valore economico periziato del patrimonio netto della società, ove sia superiore al valore contabile ridotto dei conferimenti e versamenti fatti negli ultimi ventiquattro mesi anteriori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti

Aggregazioni, neutralità fiscale a doppio vincolo

Andrea Dili

L'affermazione del principio di neutralità fiscale sulle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali fa un ulteriore passo in avanti. Il decreto Irpef-Ires in arrivo in Parlamento, infatti, riproduce il contenuto delle bozze circolate in occasione dell'esame preliminare del Consiglio dei ministri. Viene quindi confermata l'introduzione del nuovo articolo 177-bis nel Tuir, dando attuazione al principio contenuto nell'articolo 5, comma 1, lettera f) della legge delega per la riforma fiscale. In particolare, la definitiva approvazione della norma consentirà di superare l'attuale orientamento delle Entrate, che considera realizzativo il passaggio dal regime del reddito di lavoro autonomo, tipico dell'esercizio delle professioni in forma singola o associata, a quello del reddito di impresa, che disciplina le società tra professionisti (Sts). La nuova norma prevede che i conferimenti di attività materiali e immateriali, inclusa la clientela, e di passività riferibili ad attività professionali in Stp (o in altre società costituite per l'esercizio di attività professionali regolamentate) non generano realizzo di plusvalenze o minusvalenze a condizione che:

- 1) il valore della partecipazione del soggetto conferente sia determinato in un ammontare corrispondente alla somma dei valori fiscalmente riconosciuti delle attività e passività conferite;
- 2) il soggetto conferitario, in relazione a quanto ricevuto, subentri nella posizione del conferente ed esponga nella dichiarazione dei redditi un prospetto di riconciliazione contenente i relativi dati contabili e i valori fiscalmente riconosciuti.

Lo stesso trattamento è riservato alle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi, comprendendo sia gli apporti in associazioni o in società semplici costituite per l'esercizio di arti e professioni, sia le operazioni straordinarie di trasformazione, fusione e scissione che interessino i predetti soggetti. Lo stesso principio trova applicazione in caso di trasferimento delle suddette attività e passività per morte o atto gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali modifiche

1

LAVORO DIPENDENTE

Polizze per non autosufficienza: esclusione anche per i familiari

Arrivano alcune correzioni anche per quanto riguarda alcuni componenti del reddito di lavoro dipendenti che si applicheranno dal 1° gennaio 2025. Verrà estesa anche ai familiari a carico l'attuale esclusione dal reddito per i contributi e i premi versati dal datore di lavoro a favore della generalità dei dipendenti o di categorie di dipendenti per prestazioni, anche in forma assicurativa, aventi per oggetto il rischio di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana o aventi per oggetto il rischio di gravi patologie. Inoltre le indennità o i rimborsi di spese per le trasferte nell'ambito del territorio comunale, concorrono a formare il reddito tranne i rimborsi di spese di viaggio e trasporto comprovate e documentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

PROFESSIONISTI

Il reddito di lavoro autonomo diventa onnicomprensivo

La determinazione del reddito di lavoro autonomo si avvicina a quella di reddito di lavoro dipendente e nel segno dell'onnicomprendività. La regola generale è che il reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni è costituito dalla differenza tra tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo di imposta in relazione all'attività artistica o professionale e le spese sostenute nel periodo stesso nell'esercizio dell'attività. Non concorrono, tra gli altri, a formare il reddito i contributi previdenziali e assistenziali stabiliti dalla legge a carico del soggetto che li corrisponde, né il rimborso delle spese per eseguire un incarico e addebitate analiticamente al committente, che diventano indeducibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

OPERAZIONI STRAORDINARIE

Riallineamento unico con imposta al 18% per l'Ires

Arriva un unico regime di affrancamento dei maggiori valori iscritti emersi nel bilancio di esercizio in esito a operazioni di riorganizzazione fiscalmente neutrali. I maggiori valori assoggettati a imposta sostitutiva si considerano riconosciuti a partire dal periodo d'imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione. L'aliquota dell'imposta sostitutiva dell'Ires è pari al 18% e quella dell'Irap al 3 per cento. Il versamento delle imposte sostitutive deve essere effettuato in unica soluzione entro il termine di versamento a saldo delle imposte relative all'esercizio nel corso del quale è stata posta in essere l'operazione. Viene poi eliminato il recapture in caso di realizzo dei beni riallineati prima del decorso di un certo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

OPERE ULTRANNUALI

Rilevanza fiscale al criterio della commessa completata

Semplificazione in vista per ridurre il doppio binario fisco bilanci per opere e servizi sia di durata ultrannuale che infrannuale. Per le opere di durata oltre l'anno, viene riconosciuta a rilevanza fiscale anche del criterio della commessa completata laddove tale criterio sia adottato in conformità ai corretti principi contabili. In questo modo viene eliminato il doppio binario per gestire le differenze di valutazione. Per quanto riguarda, invece, le opere infrannuali, arriva il riconoscimento fiscale del criterio della percentuale di completamento, laddove utilizzato in bilancio in conformità ai corretti principi contabili, facendo venire meno la necessità di variazioni in dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

LE VALUTE ESTERE

Differenze sui cambi con effetti immediati

La differenza di cambio da valutazione si genera contabilmente in presenza di una divergenza tra il costo storico iscritto del credito/debito (quindi il valore convertito al tasso di cambio iniziale) e l'importo del credito/debito convertito con il tasso di cambio alla data di chiusura dell'esercizio. Il problema attuale è che gli utili/perdite su cambi da valutazione relativi a poste in valuta estera assumono rilevanza fiscale solo al momento di effettiva realizzazione. Con l'intervento contenuto nel decreto delegato vengono resi immediatamente rilevanti ai fini fiscali le differenze su cambi contabilizzate alla fine dell'esercizio secondo le regole previste dai principi contabili adottati dall'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

LIQUIDAZIONI

Risultato in via definitiva con la tassazione ordinaria

Cambia il regime di tassazione in caso di liquidazione. Con le modifiche contenute nel decreto delegato, il risultato di ogni esercizio è determinato in via definitiva (anziché in via provvisoria), con applicazione delle regole di tassazione ordinarie, salvo prevedere anche per le imprese individuali e le società di persone lo scomputo delle perdite dal reddito dei periodi di imposta successivi compresi nella liquidazione. Se la liquidazione si protrae per non più di tre esercizi, compreso quello in cui ha avuto inizio, l'impresa individuale o la società di persone può rideterminare il reddito degli esercizi di liquidazione e scomputare la perdita finale di liquidazione con il criterio del carry back.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



L'attesa. Il testo del decreto Irpef-Ires arriva in Parlamento per i pareri dopo essere stato esaminato dal Cdm del 30 aprile

Economia**Investimenti
nel Mezzogiorno
la Puglia è prima
per i round**

di Anna Piscopo ● a pagina 7

IL REPORT

Round di investimenti al Sud la Puglia è prima con 73 milioni

Al secondo posto globale c'è la Ht Materials Science, startup nata a Lecce e cresciuta a Dublino

di Anna Piscopo

Al Sud dal 2018 a oggi si sono registrati 185 round di investimenti (circa il 10 per cento di quelli nazionali), per un totale di 268 milioni di euro investiti. La Puglia è al primo posto con 54 round, pari al 29 per cento in tutto il Mezzogiorno, per un totale di 73 milioni di euro investiti.

È quanto emerso dal Rapporto Sud Innovation 2024: Il Potenziale inespresso del Mezzogiorno, presentato a Messina dove è in corso il più grande evento sull'innovazione del Meridione.

C'è anche il Politecnico di Bari tra le Università che hanno partecipato alla stesura del report. Che restituisce un quadro decisamente vivace per quel che riguarda le startup e le scaleup.

Sul podio dei maggiori round registrati, al secondo posto c'è la Ht Materials Science, startup nata a Lecce e cresciuta a Dublino, che ha brevettato un nanofluido rivoluzionario per sistemi di riscaldamento e raffreddamento commerciali e industriali, come stabilimenti produttivi, uffici, ospedali e data center.

Nel 2023 ha chiuso un round da 14 milioni, attirando investitori internazionali del calibro di Aramco Ventures, Corporale venture capital di Saudi Aramco, vale a dire una delle più grandi società petrolifere al mondo controllata per oltre l'80 per cento dal governo dell'Arabia Saudita.

Al primo e al terzo posto ci sono due startup nate a Napoli: Unobravo e 1000Farmacie. Riportando il focus sull'intero Mezzogiorno, si contano 107 startup e 13 scaleup. In sette anni hanno raccolto finanziamenti in equity per un totale di 328 milioni di euro, attraverso 173 round di investimento in settori chiave come l'aerospazio, l'Ict (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) l'agritech e le energie rinnovabili.

Tuttavia, permangono alcune criticità. Prime fra tutte quelle legate all'accesso al capitale, alla burocrazia e alla carenza di infrastrutture. E ancora, la 'fuga di cervelli' e la scarsa presenza di investitori istituzionali.

«Il Rapporto Sud Innovation 2024 nasce – ha spiegato il fondatore del Sud innovation summit, Roberto Ruggeri – dalla convinzione che il Sud Italia rappresenti un'opportunità straordinaria per l'innovazione e lo sviluppo economico. Disponiamo di talen-

ti, competenze e un ecosistema in crescita».

Il report segnala alcune eccellenze made in Puglia. Nel settore agroalimentare Andriani spa, nota per la produzione di pasta senza

glutine, ha registrato nel 2022 un fatturato di circa 100 milioni di euro. Casillo Group, leader mondiale nella trasformazione del grano, ha raggiunto nel 2023 un fatturato di 2,3 miliardi di euro. Nel settore aerospaziale, Blackshape ha registrato circa 3 milioni, affermandosi come un player globale nella produzione di aerei leggeri in fibra di carbonio. Spazio poi alla Masmec, gioiello della meccatronica; Sitael, Masmec e Roboze.

«Ora è necessario avere visione e coraggio: il coraggio di investire e di credere che questa terra possa competere su scala globale – ha concluso Roberto Ruggeri – Questo rapporto è un contributo concreto alla narra-



zione di un Sud che non è più in attesa di aiuti, ma è pronto a emergere come protagonista dell'ecosistema innovativo italiano. Con bassa concorrenza, costi di ingresso contenuti e elevate potenzialità di ritorno, il territorio è ideale per lo sviluppo di imprese innovative che generano valore economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Grande interesse** La Puglia continua ad attirare l'attenzione degli investitori

Successioni in aziende e società senza tassazione ereditaria

Imprese di famiglia

Esenzione dall'imposta ma vincolo di mantenimento del controllo per cinque anni

Thomas Tassani

Il Dlgs 139/2024 ha modificato il testo dell'articolo 3, comma 4-ter, Dlgs n 346/1990 che prevede il non assoggettamento a imposta sulle successioni e donazioni per i trasferimenti gratuiti, *inter vivos* e *mortis causa*, di aziende e partecipazioni societarie a favore di coniuge e discendenti.

Non si tratta di un intervento innovativo, quanto di un revisione dettata dalla necessità di definire in modo più puntuale il perimetro e le condizioni dell'agevolazione.

La nuova formulazione specifica, in termini ancora più netti, che la disposizione riguarda tre distinte fattispecie: a) il trasferimento di quote di società di capitali; b) il trasferimento di quote di società di persone; c) il trasferimento di aziende o rami di azienda. Ad ogni fattispecie corrispondono requisiti oggettivi differenti: a) per le quote di società di capitali è necessaria l'acquisizione o l'integrazione del controllo e tale condizione deve essere mantenuta per almeno cinque anni; b) per le quote di società di persone, occorre il trasferimento (ed il mantenimento quinquennale) della "titolarità" del diritto sulla quota; c) per le aziende e rami di esse è necessario che gli aventi causa proseguano l'attività d'impresa per almeno cinque anni.

È previsto che i beneficiari ren-



Passaggi familiari. Le nuove norme saranno in vigore dal 2025

dano apposita dichiarazione, contestualmente alla presentazione della dichiarazione di successione o all'atto di donazione o al patto di famiglia. Confermata è anche la conseguenza del mancato rispetto delle condizioni, ossia l'applicazione dell'imposta in misura ordinaria, più interessi e sanzione del 30% (articolo 13, Dlgs 471/1997).

La scelta legislativa contribuisce a risolvere alcune problematiche applicative sorte negli ultimi anni.

In primo luogo, si chiarisce che, oltre all'acquisizione, anche l'integrazione del controllo (ossia la situazione di chi incrementa una posizione di controllo già sussistente) è agevolabile.

In secondo luogo, si dovrebbe ritenere che lo svolgimento dell'attività d'impresa sia un requisito rilevan-

te solo con riferimento all'ipotesi del trasferimento dell'azienda e che, nei trasferimenti di partecipazioni, non si debba ulteriormente valutare se la società eserciti in concreto, al momento del trasferimento, un'effettiva attività imprenditoriale.

Diversa è la posizione oggi assunta dalla prassi amministrativa che, con la Risposta 552/2021, ha negato l'esenzione a quei trasferimenti che non consentono al beneficiario di controllare una società che si configuri come «realità imprenditoriale produttiva meritevole di essere tutelata anche ai fini del suo passaggio generazionale».

La Corte di Cassazione (6082/2023) ha accolto tale impostazione restrittiva, escludendo l'agevolazione per il trasferimento di quote di controllo di una società di capitali non residente che risultava essere «caratterizzata da una gestione statica». Si tratta di soluzioni che sviluppano l'*obiter* contenuto nella sentenza 120/2020 con cui la Corte Costituzionale ha evidenziato le criticità della disposizione in rapporto a quella che sarebbe l'inespressa *ratio* legislativa.

Il Dlgs 139/2024 recupera invece l'estensione originaria, e letterale, dell'agevolazione, mostrando altresì di non voler tenere in considerazione i più recenti, e restrittivi, approdi interpretativi. Occorre infine segnalare che la nuova disposizione precisa questa volta traducendo in diritto positivo gli orientamenti della giurisprudenza di legittimità – l'agevolabilità anche per le partecipazioni di società residenti in Paesi appartenenti all'Unione europea ed allo Spazio economico europeo, nonché in altri Paesi, purché *white list*.